



Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Medicina

Dipartimento di Scienze Chirurgiche Oncologiche e Gastroenterologiche

Corso di Laurea in Infermieristica

Tesi di Laurea

TERAPIA INTENSIVA APERTA O CHIUSA: CONFRONTO DI
OPINIONI TRA INFERMIERI E FAMILIARI NELLA ULSS 12
VENEZIANA

Relatore: Prof. Franco Lumachi

Laureanda: Marta Toffaloni

Anno Accademico 2012/2013

ABSTRACT

Introduzione: Si discute da tempo su quali siano le modalità più idonee per conciliare le esigenze tecniche e organizzative del personale sanitario dei reparti di Terapia intensiva (TI) ed i bisogni percepiti dai pazienti ricoverati e dai loro familiari. Attualmente l'unica risposta adeguata sembrerebbe il modello di TI "aperta".

Obiettivo: Raccogliere e confrontare le diverse opinioni riguardanti orari, durata e modalità di visita ai degenti nelle Unità operative di TI per capire come l'esperienza personale, sia degli operatori sanitari che dei parenti, possa influire sulla valutazione della prospettiva di una diversa organizzazione di questi reparti.

Materiali e metodi: Abbiamo somministrato agli infermieri (N=78) delle TI dell'USSL 12 Veneziana il questionario *Beliefs and Attitudes toward Visitation in Intensive care units Questionnaire* (BAVIQ), costituito da 33 *items*. Ai familiari (N=108) è stato invece consegnato un questionario più snello, di nostra creazione, con 9 *items*.

Risultati: La maggior parte dei familiari si è detta favorevole a una TI "aperta" ed il 77.8% ritiene che questa politica possa portare benefici al paziente. Analizzando i risultati ottenuti dal questionario BAVIQ non sono invece emerse opinioni completamente positive da parte degli infermieri. Alla domanda "le visite hanno un effetto benefico sul paziente" il 67.9% di loro ha risposto di essere d'accordo, il 68% ritiene che l'ansia dei familiari si ridurrebbe e il 59% che non disturberebbe la privacy del paziente. Ma alla domanda "un protocollo di apertura alle visite può essere attuato in TI" solo il 37.2% si è detto favorevole ed il 34.6% ha risposto di non esserlo affatto. Infatti, il 53.8% degli infermieri si sentirebbe più sorvegliato ed il 69.2% non vorrebbe che nell'arco delle 24 ore il numero di visitatori fosse libero.

Conclusioni: La proposta di aprire le TI può non esser vista molto positivamente dagli infermieri intervistati. Tuttavia, come scrive il Comitato Nazionale di Bioetica, un'adeguata formazione del personale intesa a favorire la comunicazione e la gestione dei conflitti e ad affrontare e sostenere anche i bisogni dei familiari potrebbe iniziare proprio con la creazione di TI "aperte", perché la salute globale del paziente deve sempre rappresentare una priorità per tutti gli operatori sanitari.